

Alcune cose sull'America e sugli americani

geopolitika.ru/it/article/alcune-cose-sullamerica-e-sugli-americani

3 febbraio 2024

05.02.2024

USA

Perrin Lovett

È un posto strano, non prendiamoci in giro. Fisicamente è un paesaggio straordinariamente bello e vario, come la Russia. Dal punto di vista sociale e della coesione, una volta era bello. Politicamente è... cosa c'è di peggio di un relitto radioattivo in fiamme? In ogni caso, gli Stati Uniti sono pieni di sorprese e costruiti su una storia sorprendente. Questo breve saggio sulla terra in cui sono cresciuto è stato in parte ispirato da alcuni articoli apparsi su Geopolitika negli ultimi mesi, in particolare quelli dei miei amici Walt Garlington e Leonid Savin e dello stimato professor Alexander Dugin. Ho esitato a finire e a presentare questo pezzo perché mi sembrava di picchiare la mia stessa gente. Ma, come disse un uomo, “è quello che è”.

Non molto tempo fa, il professor Dugin ha giustamente rimproverato il mondo occidentale e le sue fazioni conservatrici per aver creduto e promosso la fallacia del “giudeo-cristianesimo”. Ha ragione sul fatto che l'Occidente non è e non è mai stato considerato giudeo-cristiano, la cui stessa idea è un non sequitur. Tuttavia, in Occidente abbiamo certamente molti sedicenti giudeo-cristiani. Forse questa aberrazione è più diffusa che negli Stati Uniti, dove prende anche il nome di sionismo “cristiano”. Vorrei affrontare e condannare ulteriormente questo fenomeno attraverso alcuni esempi e un po' di storia. Questo coinvolgerà anche la Massoneria e le questioni ad essa collegate.

Gli Stati Uniti, a cui mi riferisco cautamente anche come sinonimo di America, sono stati fondati in gran parte da protestanti e massoni. Mi riferisco anche in gran parte alla fondazione degli Stati Uniti d'America, il Paese federato creato dalla Costituzione del 1787 al di là del precedente establishment coloniale. Walt Garlington, che tra l'altro è l'autore di alcune delle poesie più toccanti di qualsiasi uomo del Sud americano postmoderno, ha scritto un eccellente trattato sulle differenze tra San Vladimir di Russia e il generale fondatore dell'America e primo presidente costituzionale George Washington. In esso, Walt nota che Washington era un massone praticante. Dimostrerò, con delle immagini, la profondità della sua devozione al club o, piuttosto, il loro contraccambio verso di lui e la sua eredità.

Noto anche che, proprio come i furfanti dell'Occidente amano nascondersi dietro i bambini, il finto patriottismo e la Bibbia, anche molti di loro della varietà americana trovano rifugio invocando Washington come una sorta di giustificazione per qualsiasi follia stiano spacciando al momento. Vivek Ramaswamy, un uomo d'affari pseudo-americano, simile a

Soros, è o era alla ricerca della nomination repubblicana per la presidenza. (Dato che la politica pratica in America è morta e sepolta - chiedete al presidente Vladimir Putin o al nuovo libro di storia del liceo di Medinsky e Chubaryan - non seguo più da vicino questo spettacolo secondario). Parlando (altamente) della guerra di genocidio di Israele contro la Palestina, Ramaswamy ha recentemente detto a un gruppo di sionisti repubblicani: “Non vorrei altro che l'IDF mettesse le teste dei 100 principali leader di Hamas su dei pali e le allineasse sul confine tra Israele e Gaza come segno che il 7 ottobre 2023 non accadrà mai più”. Ha poi sostenuto che è quello che avrebbe fatto George Washington. O non è stato riportato, oppure non ha detto cosa pensava che Washington avrebbe fatto della Nakba, della U.S.S. Liberty o di altre questioni correlate. D'altronde, si tratta di un circo e lui è solo un clown. Ma lo spirito di tante false credenze ha una forte presa sul grande pubblico del circo.

Sia la massoneria che il sionismo “cristiano” sono stati esposti insieme l'anno scorso a Washington, D.C. Una schiera di giudeo-cristiani americani ha fatto finta che il monumento a George Washington fosse il Muro del Pianto di Gerusalemme. Questo spettacolo, per quanto bizzarro, faceva parte dell'indiscussa fedeltà al moderno Stato israeliano e della comprensione dell'escatologia per finta di molti americani. Leonid Savin ha recentemente scritto, molto bene, di questa fedeltà, delle sue origini e delle sue implicazioni moderne.

Savin, nell'ultimo articolo linkato e nel suo libro Ordo Pluriversalis, approfondisce alcuni aspetti del protestantesimo. Sebbene sia indubbio che l'ascesa del protestantesimo abbia coinciso con l'ascesa di diverse tendenze meritevoli e molti, me compreso, mettano in dubbio le basi del protestantesimo, credo che molti singoli protestanti siano, in realtà, cristiani fedeli. Possono essere confusi su alcune questioni, come può esserlo chiunque di noi, ma molti di loro sono devoti seguaci di Gesù Cristo. Detto questo, non c'è dubbio che quelle persone del Monumento sarebbero felici di raccontare i valori e la storia del Giudeo-Cristianesimo in America. Si presume che, come parte della loro spiegazione, non sarebbero in grado di far quadrare alcuni principi, ad esempio, degli Atti con quelli presenti in Gittin. Sono abbastanza sicuro che la maggior parte o tutte le traduzioni protestanti della Bibbia ripetano essenzialmente il seguente passaggio, anche se forse alcuni sono confusi su chi sia il “Voi”: “Voi siete i figli dei profeti e del testamento che Dio fece ai nostri padri, dicendo ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le stirpi della terra”. Atti 3:25. In realtà, essi ignorano generalmente gli Atti e la maggior parte del Nuovo Testamento, a parte le loro fantasiose interpretazioni errate dell'Apocalisse e un'infarinatura di giustificazioni auto-assolutorie e selezionate qua e là. Né sono in grado di spiegare perché il termine congiunto “giudeo-cristiano”, che sostengono essere antico quanto la fondazione degli Stati Uniti e parte integrante della loro storia e della loro composizione, non compare in una ricerca di letteratura su Google Ngram fino alla metà degli anni '40 e perché è salito a un relativo rilievo solo negli anni '80.

Probabilmente non saprebbero - e probabilmente non lo sapete nemmeno voi, cari lettori - che il Monumento e la città in cui si sono riuniti sono la dimostrazione di un altro dei recenti commenti di Dugin sulla Massoneria. L'umanità, gran parte di essa, può essere diventata una vera e propria loggia massonica, ma Washington D.C. è stata letteralmente fondata e costruita come tale. Un'occhiata alle mappe di Google o Yandex o a un'immagine satellitare della città centrale mostra chiaramente un gigantesco "Quadrato e Compasso" massonico lungo oltre 2 chilometri. I lati del compasso sono Pennsylvania Avenue e Maryland Avenue, che partono da un fulcro sul prato del Campidoglio.

Il prato del Campidoglio, visto dall'alto, orientato da ovest a est, è disegnato a forma di gufo, altro simbolo massonico.

Il Monumento del Generale Washington (un obelisco, altro simbolo massone) si trova equidistante tra Pennsylvania e Maryland Avenue, dove si troverebbe il punto del quadrato del massone. Il prato del Monumento, visto dall'alto, da sud a nord, è la testa o la faccia di un altro gufo. Il Monumento, pur trovandosi tecnicamente tra gli occhi del gufo, potrebbe anche essere il suo becco.

Ne avevo un'altra, ma la lasceremo per un altro giorno. Pensate a "pizza" e pentagrammi. Oppure, mentre si fa una mappa, si cerca di trovarla in modo indipendente!

Se si comincia a sospettare che c'è e c'è stato qualcosa di molto strano in America, allora si è perspicaci. È stato a lungo così. L'America, come originariamente separata dall'Impero britannico, era una federazione libera di tredici nazioni sovrane. Il moderno Stato repubblicano, con il suo potente governo centrale, nato il 4 marzo 1789, non è stato fondato come Paese cristiano. Piuttosto, fu fondato dai massoni come omaggio ai valori e agli obiettivi anticristiani dell'Illuminismo. La guerra di aggressione di Abraham Lincoln, dal 1861 al 1865, cementò l'America come un impero, la cui tirannia fu dapprima diretta all'interno e poi, non molto tempo dopo, scatenata sul mondo. È cresciuta fino a formare la spina dorsale del disordine satanico globale che impone la sua volontà malvagia all'umanità con l'usura, la perversione e la distruzione militare. I lettori qui presenti comprendono senza dubbio il rischio terribile che l'impero presenta. Se qualcuno desidera ulteriori chiarimenti, soprattutto per quanto riguarda la benedizione emergente della fine dell'impero, consiglio vivamente l'eccellente nuovo libro del dottor Fadi Lama, Why The West Can't Win.

Lei, caro lettore che non ho mai conosciuto, ha ragione se etichetta i leader dell'Occidente combinato, in particolare quelli americani, come "malvagi". Loro, molti di loro, sono letteralmente satanisti. Basta sceglierne uno ed esaminare i suoi modi e le sue opere. Purtroppo non è il solo.

Tuttavia, il popolo americano è un'altra storia, forse più di un tipo fuorviante. Non sono necessariamente malvagi o malvagie. E, con una sensazione molto strana, mi ergo in loro difesa. Dal 1965, la nostra popolazione si è diversificata, senza molta assimilazione, fino ad assomigliare a una massa incoerente di tribù divergenti sull'orlo di una conflagrazione civile. Questa diversità forzata è stata intenzionale, parte di un piano per controllare o distruggere il popolo e il Paese come necessario per il profitto delle élite. Tuttavia, poiché ritengo che la maggior parte dei nostri cittadini e dei residenti di ogni tipo siano per lo più persone rispettabili, non posso che accomunare loro e noi. Il grande pasticcio è ora nostro collettivamente.

Gli americani, in generale, sono leggermente tolleranti nei confronti della malvagità. Molti di loro si spingono contro il limite, e alcuni lo oltrepassano, del peccato conclamato attraverso la tolleranza del peccato, come condannato da San Paolo. Naturalmente, sempre a loro difesa, si tratta di un gruppo ad alta fiducia; la maggior parte non si impegna attivamente in atti illeciti e crede erroneamente che tutte le persone si comportino allo stesso modo. Questo viene sempre usato contro di loro. In media, inoltre, non sono particolarmente intelligenti. L'ottusità e la malvagità vanno spesso a braccetto come una terribile combinazione di caratteristiche, con la seconda che esaspera la prima. Negli ultimi settant'anni circa, il quoziente intellettivo medio in America è sceso di circa dieci punti, arrivando, secondo le mie stime, a un punteggio di circa 93 (e diminuendo di 0,4 punti all'anno...). Sono anche piuttosto bassi nella scala delle capacità logiche di Bloom, sia nella tassonomia originale sia nella classificazione ampliata e postuma. La maggior parte è bloccata tra il primo e il secondo livello. Ironia della sorte, la relativa mancanza di intelligenza degli americani può essere la loro migliore difesa da accuse altrimenti sostenibili di malizia palese o consapevole. Se o quando sostengono il male, di solito è perché non ne sanno di più.

A questo si aggiunge la problematica considerazione che la maggior parte degli americani, di qualsiasi tipo, sono provinciali e incolti. La maggior parte di loro è tristemente poco istruita o maleducata. Credo che la metà di loro sia funzionalmente o completamente analfabeta, e l'altra metà non legge molto, se non per niente. Gli americani, che in genere non sono più le persone più sane, sono forse la popolazione più squilibrata mentalmente ed emotivamente del mondo. Tendono anche a essere insensibili, creduloni e a credere in fantasie grandiose, soprattutto quelle che riguardano la grandezza dell'America e la posizione o i diritti dell'impero negli affari mondiali, quelle illusioni che li fanno sentire bene con se stessi indipendentemente dalla loro esatta posizione o situazione personale. La loro capacità di attenzione collettiva rivaleggia con il ciclo di vita di una lucciola o con la memoria di un pesce rosso.

Ora mi sembra di essere un po' troppo duro nei loro confronti, quindi concludo. Le loro probabilità di resistere - letteralmente di resistere come hanno fatto i loro antenati e come resistono oggi molti popoli nel mondo - sono molto basse. Non fraintendetemi, anche se molti fanno finta di niente, il popolo americano non controlla la sua società, il suo Paese o il suo governo. Insieme ad altre forze, la loro democrazia ha fatto ciò che la democrazia fa

sempre. Sospetto che le cose dovranno deteriorarsi ulteriormente, a livello internazionale e soprattutto interno, prima che inizino a svegliarsi (ammesso che sia possibile, cosa che mi piace pensare). Nessuno di voi nel resto del mondo deve loro o a noi qualcosa e, anzi, probabilmente avete buone ragioni per ignorarli o disprezzarli. Tuttavia, vi chiedo di mantenere un certo grado di speranza per gli americani e di tenerli nelle vostre preghiere. Come ha notato il professor Dugin proprio l'altro giorno, i popoli dell'Occidente, compresi gli americani, sono stati le prime vittime del Dragone. Faccio un brindisi di buona volontà alla prossima morte del mostro.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo